

DOCUMENTI

È urgente una nuova politica economica

Una presa di posizione del Centro studi di politica economica del PCI

Il Comitato direttivo del Centro studi di politica economica del PCI - riunitosi venerdì 14 giugno sotto la presidenza del compagno Giorgio Amendola e con la partecipazione dei compagni Luciano Barca, Enzo Funi, Pietro Grifone, Gianfranco Scanziano, Valentino Parlato, Eugenio Peggio, Antonio Pesenti, Ruggero Spesso e Bruno Trentin - ha preso in esame le tendenze in atto nell'economia italiana e i maggiori problemi di politica economica oggi presenti nel paese. Sia la relazione introduttiva del compagno Peggio che gli interventi hanno sottolineato che i più recenti dati della congiuntura italiana e internazionale sono venuti a confermare la giustezza delle analisi e delle proposte delineate dal PCI...

re di alcuni settori del vecchio schieramento di centro-sinistra, venne sottolineata la necessità di promuovere un deciso allargamento del mercato interno al fine non solo di correggere e superare gli squilibri e le distorsioni del nostro sistema economico, ma anche di garantire la prosecuzione dello sviluppo. Già da tempo, infatti, era apparso evidente che, nelle condizioni di instabilità dell'economia di tutto il mondo capitalistico, continuare ad affidare lo sviluppo economico dell'Italia all'incremento delle esportazioni ha come conseguenza non solo l'accentuazione di tutte le contraddizioni della nostra società, ma anche una crescente incertezza sul perdurare dell'espansione e quindi la rinuncia a valorizzare all'interno del paese tutte le risorse disponibili.

Ma il governo e il padronato hanno voluto proseguire, anche dopo l'esplosione della crisi monetaria internazionale, la politica economica del passato. Così, l'economia italiana si trova oggi di fronte a nuove difficoltà e a più gravi preoccupazioni. Nei primi mesi di quest'anno, le esportazioni italiane hanno continuato ad accrescersi in misura assai rilevante, utilizzando ancora i margini di « competitività » offerti alle nostre industrie dalla politica di bassi salari e di intenso avvertimento del lavoro. Ma, frattanto, la produzione industriale ha registrato un incremento estremamente modesto (di appena il 4,2 per cento nel primo quadrimestre di questo anno rispetto al corrispondente periodo del '67) e, inoltre, le importazioni hanno segnato addirittura una flessione in senso assoluto, sia pure di lieve entità. Lo andamento profondamente diverso delle esportazioni da un lato, e delle importazioni e della produzione industriale dall'altro, riflette una tendenza sostanzialmente negativa dei consumi e degli investimenti.

Tale tendenza, a sua volta, la conseguenza di quella linea Carli-Colombo che ha imposto al paese la compressione della dinamica dei salari, il contenimento della spesa pubblica dello Stato e degli enti locali destinati allo sviluppo economico che al progresso civile, e la limitazione delle investimenti delle imprese a partecipazioni statali. L'applicazione della linea Carli-Colombo, dopo aver prodotto o aggravato la recessione degli anni 1963-64, ha limitato lo sviluppo della nostra economia nella fase della ripresa, e, in questi ultimi mesi, ha provocato il pericolo di un rapido esaurimento dell'espansione.

Le conseguenze della politica economica attuata all'interno della linea Carli-Colombo appaiono così in tutta la loro evidenza. Lo stesso governatore della Banca d'Italia, il quale ha finalmente ammesso che lo sviluppo economico italiano degli ultimi anni avrebbe potuto essere più rilevante, ha finito per riconoscere, sia pure soltanto implicitamente e senza trarne alcuna conclusione positiva, che la politica economica della quarta legislatura è stata senz'altro negativa.

Ma occorre sottolineare che lo sviluppo economico italiano è risultato in questi anni notevolmente al di sotto delle proprie possibilità ed è stato inoltre caratterizzato da un costo sociale e umano intollerabile perché la politica economica del centro-sinistra ha perseguito essenzialmente l'aumento del tasso di profitto dei grandi gruppi privati ed ha rinunciato a rimanere disoccupati e sacrosante rivendicazioni e sacrosante rivendicazioni delle grandi masse popolari sono state respinte, mentre una massa enorme di capitali italiani - oltre 3 mila miliardi di lire nel corso di un quadriennio - sono stati impiegati all'estero.

L'instabilità e la incertezza della situazione economica internazionale impongono ora con urgenza la necessità di una politica economica in grado di determinare rapidamente l'allargamento del mercato interno. In assenza di una tale politica, la stessa prosecuzione dello sviluppo può essere ben presto

compromessa. E' necessario, pertanto, operare con impegno in tre direzioni:

- 1) per l'aumento dei salari, dei redditi dei contadini e delle pensioni;
2) per lo sviluppo degli investimenti pubblici sia nell'industria, da parte delle imprese a partecipazione statale, che nell'agricoltura;
3) per la realizzazione di più vasti interventi dello Stato e degli enti locali nel campo delle opere pubbliche e delle infrastrutture economiche e sociali necessarie al progresso civile del paese.

I mezzi necessari alla realizzazione di una politica economica così orientata non mancano. Lo dimostra il fatto che nei primi quattro mesi di quest'anno le esportazioni di capitali italiani si sono intensificate, raggiungendo una cifra record mensile che sfiora i 100 miliardi di lire.

A questo assurdo e inammissibile spreco delle risorse nazionali è necessario porre immediatamente termine attuando adeguati sistemi di controllo sia fiscale che amministrativi. I capitali italiani accumulati col lavoro e il sacrificio delle grandi masse popolari sono tutti indispensabili ad attuare il progresso di cui il paese ha bisogno. Essi vanno perciò mobilitati e indirizzati nel quadro di un nuovo indirizzo politico, volto a modificare profondamente il sistema economico nazionale e a liberarlo da tutte le arretratezze e le assurdità che lo caratterizzano.

Soltanto con un impegno fondato in questa direzione sarà possibile ottenere che la politica di nient'altro che il completo fallimento registrato nel corso della passata legislatura, possa essere avviata con rapidità ed efficacia verso quegli obiettivi di progresso economico e di rinnovamento democratico che gran parte del popolo italiano, col voto del 19 maggio, ha dimostrato di volere.

Il Centro studi di politica economica del PCI Roma, 15 giugno 1968

Dopo l'assassinio di Kennedy, un processo che rilancia l'inquisizione

Anche Spock, il « peditra d'America » rischia il carcere come cospiratore



STATI UNITI - Il dottor Benjamin Spock nel suo studio di pediatra

Un giudice, un accusatore, una giuria e metodi « ad hoc » per uno degli animatori della lotta contro la guerra - La lunga strada del « secondo papà degli Stati Uniti » e il significato del processo di Boston

Nostro servizio

Dopo Los Angeles, Boston. Quella stessa America che, due settimane fa, pose termine con otto colpi di rivoltella alla battaglia d'opposizione di Robert Kennedy, ha dichiarato il dottor Benjamin Spock colpevole di « cospirazione » e si prepara ad infliggergli, alla ripresa del processo, cinque anni di carcere e diecimila dollari di ammenda. Non sembra azzardato il paragone. La prigionia, certo, non è la morte, e il dottor Spock rappresenta per l'America dei Johnson, degli Humphrey e dei Nixon, almeno personalmente, un rischio decisamente minore di quello che Kennedy comportava. Ma il processo di Boston, per una serie di motivi che includono la figura del principale imputato e l'impostazione che ad esso si è voluto dare, non è per questo meno esemplare.

Chi è Benjamin Spock? Ecco una domanda per rispondere alla quale non c'è bisogno di molte parole. E' l'uomo che ha insegnato a due generazioni di genitori, in America e nel mondo, con le parole più semplici, la cura dei loro bambini e, al tempo stesso, i principi fondamentali di un'educazione moderna. Il suo primo libro, « Baby and child care », è stato tradotto in ventisei lingue e venduto in decine di milioni di copie. Forse nessun peditra è entrato, in questo dopoguerra, in tante case, e ha saputo conquistarsi in modo così diretto, la simpatia e la fiducia di tante donne semplici.

Il suo capello bianchi, il suo volto bonario, dietro gli occhiali dalla pesante montatura, la sua figura gigantesca e le sue mani, esteriormente enormi, avvezze alla delicatezza del contatto con l'infanzia, sono familiari ovunque. Spock è per milioni di persone il baby doctor, il « secondo papà d'America ».

Spock cospiratore: ecco una idea che il governo degli Stati Uniti non è riuscito facilmente a far entrare nella testa della gente. Spock, altrettanto, viene da lontano. Aveva sessantatré anni quando, nello scorso autunno, ha abbandonato la sua professione e la sua cattedra di sviluppo infantile alla Western Reserve University per dedicare tutto il suo tempo e tutte le sue energie alla lotta contro la guerra nel Vietnam. Era stato, « prima, stevensoniano, poi kennediano; aveva appoggiato Johnson nella campagna per le presidenziali del '64.

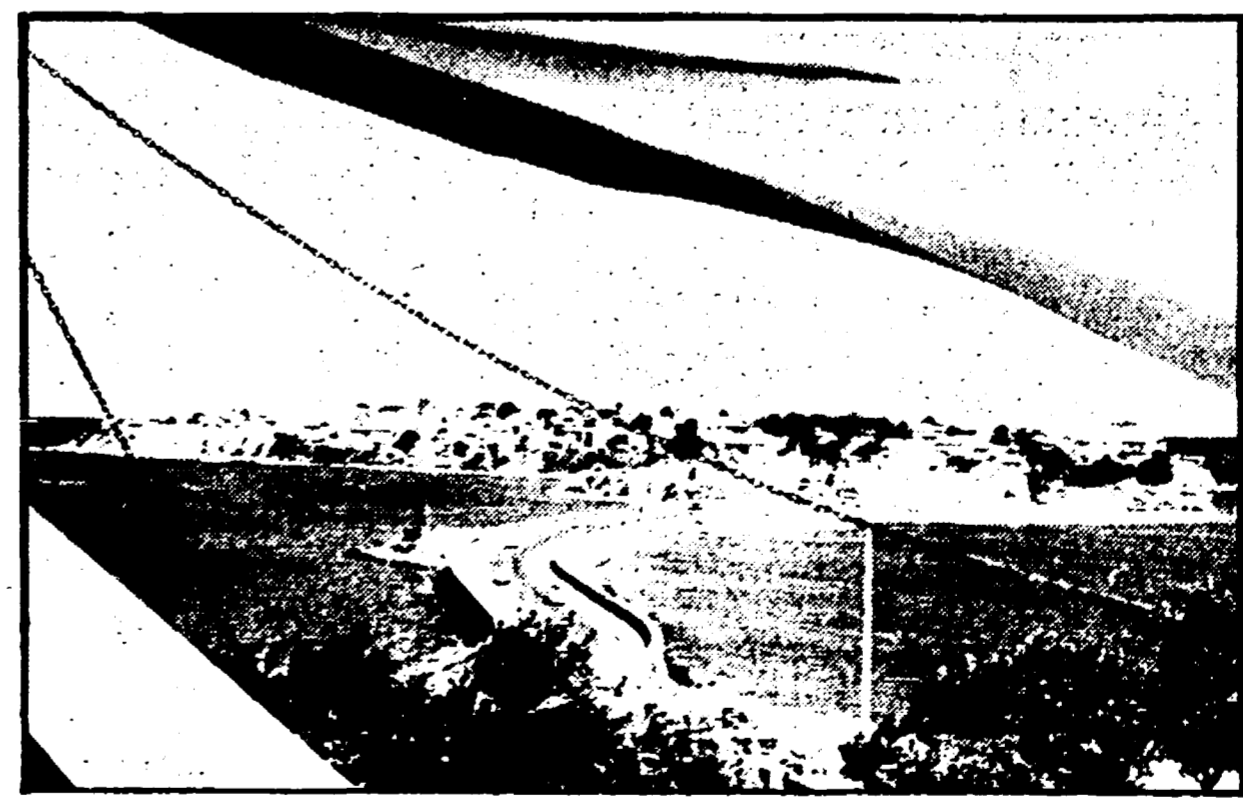
I primi turisti, olandesi, sono arrivati sul Mar Nero dall'8 aprile

L'incantevole invito delle spiagge bulgare

Su un litorale di 380 chilometri sono stati allestiti in breve tempo alcune « città » per la villeggiatura estiva, la cui ricettività si dimostra inferiore all'afflusso - Un record in fatto di turismo - Gli italiani sono il dieci per cento della « folla » internazionale



BULGARIA - Ecco due aspetti delle stupende spiagge bulgare: a sinistra il magnifico arenile di Costa del Sole; a destra l'antichissima città di Nessebar, uno dei centri di maggiore interesse turistico della costa bulgara



Dal nostro corrispondente

SOFIA, 17. La Bulgaria ha stabilito un record in fatto di turismo: il massimo slancio per l'ultimo quinquennio (1962-67), con un aumento delle presenze del 50%. Il dato è dell'ONU e, per quanto relativo a un modesto punto di partenza, è pur sempre significativo. Questo Paese si è portato assai rapidamente nella sfera del turismo internazionale. Ora punta ai grandi numeri, al turismo di massa. Le sue capacità ricettive (220 mila presenze) sono già inferiori al flusso finora registrato, ma si fanno tuttora moltiplicando.

Turisti da 50 paesi

Sul Mar Nero quest'anno i primi turisti - olandesi - sono arrivati l'8 aprile. Fra il 6 e il 7 maggio sono arrivati i tedeschi. Poi è stata l'onda dei russi, cecchi, polacchi, austriaci, belgi, scandinavi, per non parlare degli italiani. Vengono da quasi una cinquantina di Paesi. Gli italiani sono abbastanza numerosi: circa il 10%. L'acqua di queste coste è limpida e pulita, e le spiagge sono belle e sicure. Il villaggio di Nessebar è il più interessante di questa costa del sole e viceversa assai frequentato. I centri balneari principali sorgono attorno a Varna, a Nord dei Balcani, e a Nessebar, a Sud. In mezzo, la catena di monti che dà il nome a questa parte d'Europa vi tiene a questa parte d'Europa vi tiene a questa parte d'Europa...

Paesaggi pittoreschi

L'altra attrazione particolare della costa del Sole è la vicinanza di luoghi estremamente interessanti e pittoreschi: il lungo bosco nel quale s'addentra la litoranea, le millenarie chiese cristiane e le case in pietra e legno a ripiani sporgenti della minuscola Nessebar (tracia e poi greca, romana e infine slava). Le rive di giungla alle foci del Ropotamo, il villaggio di pescatori e rifugio d'artisti di Sozopol, il porto di Burgas, Pomorie, le isole.

Gli alberghi, i ristoranti, tutti a locali di ritrovo e di stago della Costa del Sole, come quelli dei centri turistici della zona di Varna, sono di recentissima costruzione. Molti di questi alberghi sono stati edificati da ricchi del Nord per un più dolce declinare del loro tempo libero e per la profondità dell'attitudine.

Prezzi vanno dalle 2500 lire al giorno (pensione completa) alle 5800 a seconda della categoria e della camera (singola o a due letti). Tutte le camere sono dotate di tutti i confort e di doccia. Oltre agli alberghi esistono i bungalow, dove la pensione è di 2200 lire. Naturalmente non tutte le possibilità si esauriscono in questo elenco, ma un discorso più completo sui prezzi, modalità ecc., dovrebbe essere annunciato in un prossimo servizio. Per entrare in Bulgaria, ricordiamo, non occorre visto sul passaporto.

Ferdinando Mautino

L'INU sulla legge urbanistica e la sentenza della Corte costituzionale

Undici comuni indicano un convegno nazionale

Il consiglio direttivo del Istituto nazionale di urbanistica ha esaminato la recessione sulla legge urbanistica e - in forma di comunicato - ha preso atto « delle sue disastrose conseguenze sull'attività urbanistica italiana drammaticamente bloccata nella sua struttura operativa, nei suoi obiettivi e nei suoi strumenti ». Il convegno direttivo ha confermato le tesi sostenute dall'INU sin dal 1950, circa l'esigenza di una radicale riforma della disciplina urbanistica. Il consiglio direttivo dell'INU ha indetto al teatro Eliseo di Roma, per il 10 luglio, un'assemblea generale straordinaria. A Milano i rappresentanti delle amministrazioni comunali di Arezzo, Bari, Bologna, Faenza, Firenze, Genova, Milano, Piacenza, Torino, Verona e Venezia hanno esaminato le conseguenze, sul piano della finanza e della pianificazione locale, della sentenza della Corte Costituzionale. « Tutti i presenti - informa un comunicato - hanno concordato sulla necessità di continuare il processo di pianificazione del territorio applicando i nuovi strumenti urbanistici e criteri sanciti dalla legge urbanistica vigente e soprattutto dalla legge-ponte ». I rappresentanti delle amministrazioni comunali hanno deciso di indire un convegno nazionale sui temi sollevati dalla sentenza.